

GLI AGENTI PROTESTANO PER LA PUBBLICAZIONE DEI MEMO SULLE TECNICHE DI TORTURA

Cia in rivolta, arriva Obama

Il Presidente a Langley: proteggerò i vostri nomi, nessuna inchiesta

MAURIZIO MOLINARI
 CORRISPONDENTE DA NEWYORK

La pubblicazione dei memo della Cia causa scompiglio fra gli 007 e Barack Obama arriva nel quartier generale di Langley per scongiurare una mezza rivolta nella «war room» che coordina le operazioni contro Al Qaeda, assicurando gli agenti: «Proteggerò le vostre identità e attività». La scelta di rendere note le tecniche di interrogatorio dei detenuti di Al Qaeda era stata a lungo dibattuta nell'amministrazione sin dall'insediamento del nuovo presidente e quando la Casa Bianca ha dato luce verde sono stati numerosi gli agenti che hanno fatto conoscere il proprio disappunto al nuovo capo della Cia, Leon Panetta. Poiché gli 007 per definizione non rilasciano dichiarazioni per conoscere i contenuti delle loro rimostranze bisogna leggere il ben informato blog di Jim Geraghty sul sito conservatore National Review Online, dove le riassume in due punti. Primo: la possibilità che un qualsiasi procuratore distrettuale inizi un'inda-

gine contro gli agenti che applicarono le tecniche di interrogatorio equiparate alla tortura dall'amministrazione Obama. Secondo: l'eventualità che il Congresso possa varare una legge per istituire una «Commissione verità», sul modello di quella che operò in Sud Africa dopo l'apartheid, destinata a far trapelare le identità degli agenti in questione.

Le assicurazioni finora date da Obama a Panetta sulla decisione di «non perseguire i responsabili perché quando eseguirono queste tecniche erano nella legalità» non hanno rassicurato gli agenti che si sentono ora in condizione di rischio fino al punto da far sapere proprio a Panetta di auspicare un impegno di Obama a garantirgli il perdono qualora la giustizia iniziasse a perseguirli per «atti di tortura». Il fatto che la commissione Intelligence del Senato abbia iniziato un'inchiesta a porte chiuse sull'operato della Cia negli anni di George W. Bush ha rafforzato tali preoccupazioni.

A dar voce alla rabbia che cova nei corridoi di Langley

è Michael Hayden, il generale che ha guidato la Cia negli ultimi anni dell'amministrazione Bush, secondo il quale «le rivelazioni fatte sono solo le prime, ve ne saranno altre, vi saranno commissioni di inchiesta e vi saranno indagini» con il risultato di «mettere in difficoltà un'Agenzia che si trova a condurre una guerra, in prima linea, per difendere la sicurezza dei cittadini americani». Il generale Hayden ha guidato in prima persona tali operazioni «di guerra» fino a pochi mesi fa e affida ai teleschermi di Fox un'aperta condanna per le scelte di Obama: «Credo che far conoscere ai nostri nemici quali sono i nostri limiti e rinunciare alle tecniche di interrogatorio rende assai più difficile agli agenti della Cia difendere la nazione, in molteplici circostanze». Prima di Hayden era stato l'ex vicepresidente Dick Cheney, due settimane fa, a sfruttare un'intervista alla Cnn per difendere la «legalità» dell'interrogatorio con il «waterboarding» - l'annegamento simulato - accusando Obama di «aver reso meno sicura l'America» rinunciando ad

applicarlo. E ora Hayden ribadisce la tesi di Cheney sostenendo fra l'altro che «queste tecniche hanno davvero funzionato rendendo l'America più sicura e scongiurando nuovi attacchi terroristici».

E' per rispondere a tali obiezioni e proteste, come per disinnescare lo scontento fra gli agenti della sezione «operazioni clandestine», che Obama sceglie di arrivare a Langley, in Virginia, incontra una cinquantina di agenti speciali a porte chiuse e poi parla ai dipendenti per rassicurarli. «Mi rendo conto che gli ultimi giorni sono stati difficili» dice, assicurando che «proteggerò la vostra identità e le vostre attività con la stessa determinazione con cui voi proteggete l'America». E poi ribadisce i motivi della declassificazione dei memo: «C'è chi può pensare che rispettare la Costituzione significa combattere contro Al Qaeda con una mano legata dietro la schiena, oppure essere ingenui, ma ciò che rende speciale l'America è la forza dei nostri valori e l'importanza di difenderli anche quando è più difficile farlo, è per questo che prevarremo contro i terroristi».

Chi negli interrogatori adoperò i sistemi ora vietati teme un'indagine federale

Il generale Hayden «Si è messa in difficoltà un'Agenzia in guerra per difendere i cittadini»

Tensione
 Il presidente Obama, con il direttore della Cia Leon Panetta, è andato a Langley per placare le proteste degli agenti per la sua politica di trasparenza

20 mila dipendenti
 Tante sono le persone che lavorano ufficialmente per la Central Intelligence Agency che ha sede a Langley in Virginia